

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
Abbonamento del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Spese di spedizione	» 20	» 10.50	» 6.—
Spese di posta franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Le associazioni si ricevono: in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 105.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Enumerazioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISCORSO REALE

Nostri telegrammi particolari di questa mane ci ripetono la notizia, già data ieri sera in supplemento, degli applausi vivissimi onde furono accolte le parole di Vittorio Emanuele inaugurandosi la nuova sessione legislativa; e ci descrivono l'entusiasmo col quale una immensa popolazione salutava l'Augusto Monarca sia nell'andata che nel ritorno da Montecitorio.

In una circostanza straordinariamente speciale, come quella dell'inaugurazione del Parlamento in Roma, e mentre il popolo italiano si trovava per la prima volta tutto raccolto nella maestà dei suoi rappresentanti, il discorso del Re non avrebbe potuto dispensarsi da uno sguardo, comunque rapido, alla storia dei sacrifici sostenuti per giungere a questa meta.

Mentre però in Roma ogni cosa ci parla di grandezza, vi ha una frase, che nel senso istintivo della situazione ieri noi avevamo prevenuta, là ove dice che nel tempo stesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri.

Serbando in Roma i principii che ci hanno guidati, e riconoscendo la piena indipendenza dell'Autorità spirituale colla separazione dello Stato dalla Chiesa, inculca la fede che Roma possa essere la sede pacifica e rispettata del Pontificato.

Si consola della compiuta opera nazionale, e ci fa la lieta sorpresa che le amichevoli relazioni colle potenze estere si mantengono tuttav a inalterate.

Dall'ordine progressivo con cui accennasi nel discorso ai lavori parlamentari, parrebbe che i provvedimenti

sugli enti ecclesiastici dovessero avere la preferenza, ma non riguarderebbero in ogni caso che le rappresentanze giuridiche e la forma dei possessi, mentre il proposito di lasciare intatte quelle religiose istituzioni che hanno parte nel governo della Chiesa universale, lascierebbe supporre l'esistenza di trattative internazionali.

Nel gravissimo argomento delle finanze non parla esplicitamente di nuovi sacrifici, ma invoca la virtù e la perseveranza della nazione per assettarle. Solo in questo modo potremo rinforzare gli ordini militari; quantunque nulla faccia temere che la pace possa essere turbata, l'avvenire potrebbe chiederci severo conto di ogni improvvido ritardo nelle opere di difesa del territorio nazionale, e nell'ordinamento delle nostre forze.

Tocca quindi delle analoghe proposte, che saranno presentate alla Camera, e delle altre leggi sui comuni, su le provincie, sul decentramento amministrativo, sul Codice Penale unico, sui giurati e sugli ordni giudiziarii.

Si felicità della crescente operosità della nazione nel campo economico-industriale, e ne augura bene per l'avvenire se le lotte dei partiti si faranno meno ardenti. Enumera le opere già compiute, e toccando di quelle del Cenisio, e della via mondiale di Brindisi, annunzia prossima l'intrapresa del Gottardo, e vede ravvivarsi tra noi e i popoli transalpini le nobili gare del lavoro e della civiltà.

Chiude colla esortazione di mostrarci degni dei favori della Provvidenza.

Ecco il discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI, L'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta (applausi vivissimi). Dopo lunghe prove di espiazioni l'Italia è restituita a se stessa e a Roma (applausi vivissimi e prolungati). Qui dove il nostro popolo, dopo la dispersione di molti secoli si trova per la prima volta raccolto nella Maestà dei Suoi rappresentanti (applausi): qui dove noi riconosciamo la patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza, ma nel tempo istesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri (applausi).

Le gioie di questi giorni non ce li faranno dimenticare (benissimo).

Noi abbiamo riconquistato il nostro posto nel mondo, difendendo i diritti della Nazione. Oggi che l'unità Nazionale è compiuta, e si riapre una nuova era della storia d'Italia non falliremo ai nostri principii (applausi).

Noi abbiamo proclamato la separazione dello Stato dalla Chiesa e riconoscendo la piena indipendenza della Autorità Spirituale, dobbiamo aver fede che Roma, Capitale d'Italia, possa continuare ad essere la sede pacifica e rispettata del pontificato (benissimo).

Così noi riusciremo a tranquillare le coscienze, come con la fermezza dei propositi, uguale alla temperanza dei modi, abbiamo saputo compiere l'unità Nazionale, mantenendo inalterate le amichevoli relazioni colle potenze estere. Le proposte legislative che saranno presentate per regolare le condizioni degli enti ecclesiastici, informandosi allo stesso principio di libertà, non riguarderanno che le rappresentanze giuridiche e la forma dei possessi, lasciando intatte quelle religiose istituzioni che hanno arte nel governo della chiesa universale (bene, benissimo).

Oltre questo argomento gravissimo le questioni economiche e finanziarie richiedono principalmente le vostre cure. Ora che l'Italia è costituita si deve pensare a farla prospera collo

assetto delle sue finanze, e ciò non può mancare se non ci vien meno quella virtù e perseveranza onde è sorta la vita della Nazione. Le buone finanze ci daranno i mezzi di rinforzare gli ordini militari. I miei voti più ardenti sono per la pace, e nulla ci fa temere che possa venire turbata, ma l'ordinamento dell'esercito e della marina, la rinnovazione delle armi, le opere di difesa del territorio nazionale esigono lunghi e maturi studi. E l'avvenire potrebbe chiederci severo conto di ogni improvvido ritardo (benissimo). Esaminerete i provvedimenti che a tale uopo vi saranno presentati dal mio Governo. Non mancheranno altre proposte di grave momento come quella riguardante l'autonomia dei Comuni e delle Provincie, il decentramento amministrativo in quella misura che non scemi forza allo Stato, e quelle per un unico codice penale, per riformare la istituzione dei giurati e per crescere autorità ed efficacia agli ordini giudiziari. Noi verremo per tal modo vantaggiando la pubblica sicurezza, senza la quale volgonsi in pericolo persino i beneficidella libertà (benissimo).

Signori Senatori, Signori deputati.

Un vasto campo di lavoro vi sta dinanzi. Compiuta l'Unità Nazionale, saranno, lo spero, meno ardenti le lotte dei partiti che ormai gareggeranno solo nel promuovere lo svolgimento delle forze produttive della Nazione (bene, benissimo). E mi gode l'animo allo scorgere che già si manifesta a più indizi la crescente operosità della nostra popolazione. Al risorgimento politico seguita da vicino il risorgimento economico, si moltiplicano le istituzioni di credito, le associazioni commerciali, le mostre d'arti ed industria, i pubblici congressi degli studiosi; conviene che Parlamento e Governo assecondino questo fecondo moto, ampliando e rafforzando l'insegnamento professionale e scientifico, aprendo nuove vie di comunicazione e nuovi

sbocchi al commercio. L'opera meravigliosa del traforo del Cenisio è compiuta; sta per essere intrapresa quella del San Gottardo; la via mondiale che percorrendo l'Italia riesce a Brindisi e avvicina l'Europa alle Indie, troverà aperti tre varchi alle vaporiere per attraversare le Alpi.

La celerità dei viaggi, l'agevolezza degli scambi accresceranno le amichevoli relazioni che già ci legano ai popoli transalpini e ravviveranno le nobili gare del lavoro e della civiltà (applausi).

L'avvenire ci si schiude innanzi ricco di liete promesse. A noi tocca rispondere ai favori della provvidenza col mostrarci degni di rappresentare fra le grandi Nazioni la parte gloriosa d'Italia e di Roma (applausi).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 novembre.

E' verissimo che il Papa ha espresso l'opinione che il Re Vittorio Emanuele non avrebbe aperto in persona il Parlamento. Gli hanno fatto suonar tanto all'orecchio la storia della conciliazione voluta dal Governo ad ogni costo che egli ha creduto di far paura al Re costituzionale ed obbligarlo a dargli un pegno solenne della sua intenzione di chinarsi davanti a lui. Il Papa ha soventi di queste vanità tutt'altro che spirituali; di capi dello stato che regnano per volontà della Nazione e fanno omaggio ad uno Statuto egli non ne capisce più nulla dal 1848 in poi, e le istruzioni che cercò di dargliene il buon Pellegrino Rossi sono andate a vuoto. Domani adunque, appena i suoi referendari gli porteranno la notizia che il Re è realmente entrato in Roma ed ha solennemente aperta la sessione

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal Constitutionnel, traduzione del Giornale di Padova).

(Contin. vedi N. 328)

Prima parte

II.

Saarbruck e Spicheren

Certamente sulla destra dei Tedeschi vi erano pochi indizi che un simile risultato fosse stato ottenuto. Zastrow giungeva a quattr'ore e mezza, e alla sua volta sostituvasi a Von Goeben, per diritto d'anzianità. La 13ª divisione (Glümer), che marciava tranquillamente senza che il vento le apporresse lo strepito del cannone, entrava pure in linea a cinque ore.

Il calmo e pronto Alvensleben conduceva seco quasi tutta la divisione Stülpnagel.

In tutto il resto della giornata, Weyna erasi spinto ostinatamente innanzi nella direzione di Forbach.

Ma i Francesi, la cui sinistra era stata rinforzata da una divisione del

corpo di Bazaine, presero i primi l'offensiva precipitandosi in gran forza sopra Suring, coll'intenzione di coprire, almeno pel momento, Forbach.

L'artiglieria tedesca, già in forze negli approcci della ferrovia, produsse una terribile carnificina tra le fila dei Francesi, i quali tentarono questo sforzo con una perseveranza e tenacità quasi disperate. Finalmente la fanteria di Stülpnagel fu spinta innanzi per risolvere la partita, il che fece ributtando i Francesi sul Kretzbach, e perseguitandoli nella loro ritirata.

Questo movimento tagliò fuori la sinistra dei Francesi, i quali si vedevano spinti verso lo Spicheren nello stesso momento che i Tedeschi vi davano la scalata: la confusione dovette essere tanto più terribile in quanto che le strade che potevano servire alla ritirata non erano nè buone, nè molte.

Finalmente la 13ª divisione (Glümer) arrivò sul campo di battaglia, troppo tardi, perchè i Francesi aveano evacuato Forbach in tutta fretta, e dopo un assurdo tentativo per distruggere la stazione e tutto c'ò ch'essa conteneva lanciando una locomotiva da un tronco di ferrovia fin dentro alla stazione stessa;

ma tutto rimase intatto, dalle ampolle di profumi e dai dolci fino alle munizioni da guerra e alle farine.

Sul far della notte ci fu uno scontro confuso traverso all'altipiano presso i villaggi di Spicheren, Alstung, ed Etzling. Pareva che i Francesi non volessero persuadersi di essere stati battuti; quantunque i loro reggimenti fossero per la maggior parte andati a confondersi nella massa che serviva da retroguardia, i distaccamenti e i gruppi si battevano furiosamente.

Pareva che il combattimento dovesse prolungarsi tutta la notte. In quell'oscurità divenne impossibile distinguere amici da nemici. Si dice che i Francesi soffersero crudelmente in causa di uno di questi errori, essendosi tirati gli uni contro gli altri. I Prussiani aveano adottato l'espedito di gridare hurrah per la Prussia, e questo grido gutturale si faceva sentire di quando in quando in mezzo al fracasso della battaglia, tra il fumo e il bagliore dei colpi, producendo un effetto strano.

Infine questi distaccamenti e questi gruppi o retrocedettero o rimasero sul terreno, mentre l'intera linea dei Francesi operò la sua ritirata.

Allora l'artiglieria disse la sua ultima parola.

Essa avea preso posizione presso a Kerbach per coprire la ritirata sopra Puttebange; i pezzi furono ben serviti, e il fuoco fu vigorosamente sostenuto fino all'ultimo. I Tedeschi con fiducia un po' eccessiva, incalzarono troppo davvicino i Francesi, la cui fanteria fece fronte ancora una volta.

Può darsi che fossero gli avanzi di un'armata in rotta, che ripresero l'offensiva nell'oscurità; ma c'ò che non ammette dubbio si è, che fecero fronte ai loro nemici, e presentarono una vera linea di battaglia.

Tuttavia i Tedeschi avrebbero ancora potuto fare qualche tentativo per continuare l'inseguimento, ma quasi tutta la loro armata, eccetto forse la divisione di cavalleria di Rheinbaben, era estenuata da una lunga marcia, e dalla fatiche del combattimento. Perciò, al di là di Forbach, Frossard potè continuare la sua ritirata senza combattimento.

I Francesi aveano abbandonato le loro provvigioni e i loro bagagli tanto a Spicheren che a Forbach. Dopo le nove il fuoco non era per anco del tutto cessato.

Ritornando giù dall'altipiano, lungo il pendio scosceso, attraverso la vallata, e quindi alla piazza d'arme, io dovea sempre guardarmi attentamente fra i piedi. E' una sensazione penosa quella di urtare contro un cadavere. Ed è ancora più penosa quella di strappare un grido di dolore a un povero ferito bagnato nel suo sangue, in attesa di un soccorso, che per quanto presto gli arrivi, giunge sempre troppo tardi.

Quanti, fra morti e feriti, giacevano sulla bruna superficie di quelle alture, non avrei potuto valutare sul momento. Ciò che posso dire si è ch'erano moltissimi. Gli elmi e i pantaloni rossi erano serrati così gli uni cogli altri come fossero stati intimi amici per tutta la vita. Gli infermieri e le ambulanze si affrettavano a raccogliere i feriti per trasportarli e farli medicare.

Il servizio pareva perfettamente organizzato. Più di una volta ho veduto, al pallido chiaror della luna, profilarsi l'aspetto di una donna vestita di nero col pezzo di stoffa bianca intorno al capo, e la croce rossa sul petto, china sopra una figura inanimata, o condotta via sollecitamente in una vettura d'ambulanza. Dio benedica le suore della

egli passerà un cattivo momento. Ed anche questi disinganni sono per noi una garanzia che il preteso programma della conciliazione su cui i giornali radicali hanno architettato tutto il loro sistema d'opposizione è una impossibilità morale ed una utopia politica, che oramai si può dire inventata di mala fede da chi vuol combattere la monarchia parlamentare. Resta la questione religiosa, che molti confondono colla politica, spingendo le cose fino al segno da condannare i Principi e il Re perchè vanno a messa. La questione religiosa è tutta di foro interno e non interessa che le coscienze; se si volesse congiungerla per forza colla politica si renderebbe al paese un cattivo servizio. Del resto la famiglia reale che va in Roma alla messa, come ci andava a Torino e a Firenze, non fa altro che provare una volta di più che la religione è libera e rispettata sotto il governo italiano come sotto quello del Papa; e anche questo è bene che si sappia, e si vegga da tutti, perchè c'è chi tiene a questa libertà.

Come a Napoli nel 1861 così a Roma i fatti cominciano ad imporre anche all'aristocrazia. Ieri sera al Teatro Apollo, essendo intervenuta la principessa Margherita, si notarono molte famiglie aristocratiche, che finora si erano astenute dal comparire in pubblico. La prigionia volontaria senza scopo stanca oramai questi, piuttosto che devoti, cavallereschi servitori del governo passato, ai quali potè parere scortesia il non prender parte, per un po' di tempo almeno, al broncio del Papa.

I tentativi dei gesuiti per indurre il Papa ad esulare in Francia sono ormai definitivamente falliti, davanti alla franchezza con cui il governo procede nel pensare alle cose sue, senza perseguitare o permettere che sia perseguitato il partito clericale. Non hanno potuto persuadere il Papa con fatti che la religione correva pericolo, che il capo della Chiesa non poteva più corrispondere col clero degli altri paesi, e che l'esercizio del potere spirituale sulla cattolicità diventava impossibile; i fatti parlano troppo chiaro, e il Papa sa benissimo d'altronde che a Pau sarebbe molto meno libero che qui. È merito principalmente del cardinale Antonelli se furono neutralizzati i maneggi dei gesuiti; ma vi ha non poco contribuito l'età del Papa e l'abitudine di non

Misericordia, io diceva, in una notte come quella, siano pure cattoliche romane o protestanti! Il cristianesimo sul campo di battaglia fa dimenticare lo spirito di setta. Bisogna dire che vi fossero giornate e notti sanguinose in luoghi dove mancava la vicinanza di un convento come a Saarbruck per far andare quelle suore coraggiose fin presso al campo di battaglia.

I Tedeschi impegnarono in tutto 40 mila uomini circa, compresa la divisione Gümer, e probabilmente Frossard, anche col rinforzo di Bazaine, una dodici mila uomini di meno. Deducendo la divisione Gümer, quantunque sia stata al fuoco, e quindi, strettamente parlando, debbasi contare come presente alla battaglia, ma che non prese realmente parte all'azione, le forze nemiche erano presso a poco eguali di numero.

Non vi ha esagerazione dicendo che la posizione occupata dai Francesi rappresentava per essi il valore di un'altra armata di forza eguale. La perdita dei Tedeschi fu terribile: essi ebbero più di 4000 uomini o uccisi o feriti. Quasi tutta questa cifra si verificò nella 14. divisione, in una parte soltanto della 5. e nel 40° reggimento.

muoversi dalla sua residenza. Potete quindi ritenere per fermo, che a meno di esorbitanze da parte della Camera, il Papa non si muoverà da Roma.

Sebbene i professori della facoltà teologica abbiano potuto nello scorso anno insegnare nella università romana, senza al un ostacolo, anzi appunto per questo, essi hanno ricevuto ordine da parte del Papa di dichiarare al Rettore della università che in quest'anno non andranno a dar lezione. Sono piccole vittorie che a quando a quando i gesuiti riportano in cose di secondaria importanza, perchè non si ha ancora al Vaticano il mezzo di farseli nemici.

LA FRANCIA E IL PONTEFICE

Ecco l'intero articolo scritto in proposito da John Lémoinne sul *Journal des Débats*, e già segnalato dal telegrafo:

Instrumentum regni, tale è la destinazione e tale è l'uso della religione come è intesa ai nostri giorni. La religione, cioè quella che congiunge il cristiano a Dio, l'individuo al suo creatore, non è più che una macchina politica ed amministrativa, e la Chiesa non è più che una *mairie*. Nel nostro giornale ieri si è potuto leggere la relazione di un colloquio del sig. Thiers a proposito del possibile arrivo se non probabile, del Papa in Francia. Tutti saranno d'accordo col presidente della repubblica circa la piena e larga ospitalità che deve essere offerta al capo della Chiesa cattolica, e circa gli omaggi illimitati di cui dovrà esser circondato.

La questione non è questa. Ma Thiers colla sagacia che gli è abituale, lascia intravedere che questa risoluzione del Papa avrebbe tanti inconvenienti per il Papa stesso quanto per la Francia.

Se il signor Thiers mostrasi così moderato circa questa questione, bisogna bene che abbia fatto di necessità virtù. Perocchè sicuramente non ha vi uomo politico di questi tempi che abbia mostrato tanta antipatia alla formazione del regno d'Italia.

Tuttavia come uomo politico, come uomo pratico e come istoriografo, egli si è rassegnato al fatto compiuto, e come egli diceva nello scorso mese di luglio: « Questa unità esiste, è fatta; c'è un'Italia, ha vi un regno d'Italia che ha preso posto fra le potenze considerevoli dell'Europa.

« Che volete voi che facciamo? Bisogna parlar chiaro, non conviene imporsi una diplomazia che finirebbe a ciò che voi pubblicamente biasimavate, cioè alla guerra. »

Infatti, è parlar chiaro, ed è il me-

Tutte queste perdite vennero probabilmente a cadere sopra una forza che può calcolarsi a 20 mila uomini, il che dà 1 su 5, proporzione abbastanza crudele. La perdita di ufficiali fu pure fortissima da parte dei Tedeschi. I Francesi lasciarono 2000 prigionieri non feriti fra le mani dei Tedeschi.

Il trionfo nella battaglia di Spicheren non è dovuto che al valore ostinato dei soldati Tedeschi ed all'artiglieria. Non sembra che vi entrasse il genio di un uomo.

Il generale Kamecke ebbe senza dubbio il diritto di vantarsi della vittoria, ma certamente egli non avrebbe dovuto impegnarsi tanto addentro e sopra una linea così estesa come fece, senza prima assicurarsi di poter ricevere rinforzi, dove e quando ne avrebbe avuto bisogno. Avrebbe potuto raggiungere il suo scopo, con sacrificio ben minore di vite umane, impiegando con parsimonia la sua divisione nel molestare i Francesi sui fianchi, invece che abusarne come lo fece coll'esigere che prendesse di viva forza una posizione come quella di Spicheren Berg.

Pare che non abbia saputo come Stülpnagel potesse venire in suo soc-

corso più grande del sig. Thiers quello di andar direttamente al fatto. Qualsiasi du que la risoluzione che prenda il Papa, non può risultarne un caso di guerra in Europa. Ma Thiers comprende benissimo e lascia intendere che l'arrivo del Papa in Francia sarebbe una sorte di grandissimi imbarazzi.

Tali imbarazzi sono forse più vicini che noi si pensi. Il Papa sembra avere grandissima ripugnanza di trovarsi a Roma insieme ad un Re d'Italia, ed il castello di Pau è stato posto a sua disposizione come residenza, mentre una fregata è stata messa ai suoi ordini a Civitavecchia. Gli è su questo proposito che noi ci prendiamo la libertà di alcune osservazioni. Come dice il signor Thiers, « Dio illuminerà il suo vicario per mezzo degli avvenimenti. » Ma siccome Dio permette agli uomini di prender parte agli avvenimenti, e siccome noi ci siamo tutti immischiati, sia come agenti, sia come vittime, così ciascuno ha il diritto di parlare di ciò che riguarda l'universale.

Due grandi pericoli sonvi per la Chiesa se il papa lascia Roma. Anzitutto il Papa è vescovo di Roma ed a questo titolo primo vescovo della cristianità. In secondo luogo, e qui hanno una questione ancor più grave, il Papa colla residenza in Francia può svegliare gli allarmi di tutti gli altri cattolici. Se noi vivessimo in tempi religiosi questa emigrazione del Papa potrebbe provocare uno scisma, ma ai nostri giorni non crediamo che lo stato dell'umana coscienza sia tale da giungere a questo estremo.

Però la residenza del Papa in Francia può condurre a delle complicazioni politiche maggiori di quel che non lo farebbe in Italia. Il grande argomento dei difensori del poter temporale è stato sempre che occorre al Papa una sovranità materiale come garanzia della sua indipendenza spirituale. Noi abbiamo veduto da molti anni ciò che significava questa indipendenza che passava alternativamente dalla protezione militare dell'Austria a quella della Francia. Ora cosa diverrebbe adesso agli occhi delle altre nazioni cattoliche, l'indipendenza del Papa se fosse protetta dalle armi francesi, non più solamente a Roma, ma in Francia stessa?

Noi dicevamo che la religione non era più oggi altro che uno strumento di dominio e la chiesa una macchina governativa, e lo proviamo collo stesso linguaggio del presidente della repubblica. Noi prendevamo l'ultimo discorso da lui pronunziato a Versailles sugli affari di Roma, a proposito della petizione dei vescovi, e lo vedevamo ricordare quel che avea sempre detto al Governo imperiale:

« Voi affliggete le coscienze, scuotete forse il cattolicesimo, e più date un colpo alla vecchia politica della Francia, che era di conservare con cura la

vecchia clientela cattolica. Voi vedete ogni giorno una gran potenza, come la Russia, fare entrare la protezione dei greci nella sua politica; voi sapete tuttocchè che gli inglesi fanno per la protezione del protestantismo. Dopochè l'Austria non fu più l'impero di Carlo V, toccava a noi la parte di protettori del cattolicesimo. Il Governo imperiale ha abbandonato uno dei mezzi principali d'influenza della politica francese... »

Per conto nostro, se dovessimo fare un rimprovero al Governo imperiale, non sarebbe di avere abbandonato questo mezzo d'influenza, ma di averlo voluto riprendere, e dopo di Solferino, di aver fatto Mentana. Ma consideriamo la questione al di fuori di ogni Governo e da un punto di vista più generale. Come conciliare questa dottrina del protettorato e della clientela, con la famosa teoria dell'indipendenza spirituale? Noi non facciamo intervenire qui la questione religiosa, perchè è chiaro che Thiers nato in un paese protestante o greco, avrebbe protetto la religione greca o protestante tanto bene come protegge la religione cattolica perchè è nato in Francia.

Noi consideriamo la questione dal punto di vista internazionale e dal punto di vista delle relazioni della Santa Sede coi diversi Stati cattolici. Ora, se i cattolici sono, secondo la espressione di Thiers, una clientela, e se il protettorato di questa cliente è un potente mezzo d'influenza in questo mondo, di qual occhio vuoi che gli altri Stati cattolici considerino la residenza in Francia del grande ed augusto capo di questa immensa clientela? Perchè l'indipendenza del papa sarebbe più garantita a Pau o a Fontainebleau, sotto la guardia dei soldati francesi, che a Roma, sotto la guardia dei soldati italiani? De' veri cristiani direbbero che il papa è libero dovunque, anche in prigione, e che egli custodisce sempre le chiavi del cielo e di S. Pietro, ma il papato è trasformato in strumento politico, e si tratta della custodia delle chiavi terrestri, perchè il papa dovrebbe stare sotto la protezione della Francia, e non sotto quella dell'Italia, della Spagna o dell'Austria? Perchè gli Stati cattolici non domanderebbero di costituire una guardia di zuavi pontifici di tutte le nazioni nella città di Pau come si voleva fare nella città di Roma?

È in forza di questa tendenza puramente politica ed istorica del suo spirito che Thiers è indotto ad offrire al papa il castello di Pau, « castello del gran re che si fece cattolico. » Noi non crediamo che questo ricordo possa commuovere un cristiano ed un sacerdote sinceramente devoto e religioso come Pio IX. Enrico IV « il più profondo ed il più attraente degli uomini, » come lo ha chiamato il signor

Thiers, fu certamente un gran politico, ma, francamente, non bisogna darcelo per un buon cristiano. Pieno di spirito, di patriottismo, e di scetticismo, tenne in conto anch'egli la clientela, e calcolò che Parigi valeva bene una messa. Ma se egli andò alla messa, non fu per salire in cielo, ma per montare sul trono, e si occupava molto più della sua salute in questo mondo che nell'altro. Egli cambiò di religione come cambiava di G briella, ed è un singolare esemp o da citare ad un papa che ha fatto un *Sillabo* assai diverso dall'editto di Nantes.

Sotto questi punti di vista noi crediamo che la venuta del papa non sarebbe utile nè per la Chiesa, nè per la Francia, e che in tutti i casi non bisognerebbe punto mescolare la questione politica colla questione religiosa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Ci si assicura dice l'Italia, ma noi riportiamo con riserva, che il Papa invitò i professori di teologia a non insegnare nell'Università romana.

— Leggesi ne la *Gazzetta di Roma*:

Anche ieri i reali principi si recarono ad ascoltare la messa nella regia chiesa del Sudario. Delle persone che li attendevano era gremita non solo la Chiesa ma ben anco si estendevano per lungo tratto sulla pubblica via. Le Loro Altezze tanto nel giungere quanto nel partire furono calorosamente applaudite.

— La Corte d'appello ha confermata la sentenza del tribunale che condanna a tre mesi di carcere, mille lire di multa e sei mila lire d'indennità il gerente del giornale *La Capitale* per diffamazione contro il questore Berti.

MILANO, 27. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Siamo in grado di annunziare al pubblico che la Società per la costruzione e per l'esercizio della ferrovia dello Spluga è ormai costituita di alcune rispettabili Ditte estere, dall'*Unione Suisse* e di parecchi tra gli ingegneri e capitalisti, che erano già concorsi a formare la impresa costruttrice A. Vanotti e F. nardi; essa presenta le migliori guarentigie di onestà, solidità ed intelligenza.

Il capitale sociale venne fissato a 85 milioni di lire, dei quali 40 in azioni, 20 in obbligazioni e 25 in sussidii a fondo perduto, che la Società spera conseguire dai Governi e da Corpi morali interessati. Questi sussidii dovrebbero essere forniti per una metà dalla Svizzera e dalla Germania.

La concessione della medesima fu già chiesta o verrà quanto prima chiesta ai due Governi d'Italia e di Sviz-

gevano ammessi di cadaveri rotolati per effetto del proprio peso, triste deposito di alluvione prodotto dal torrente delle palle. Sui piccoli tratti di pianura della scarpa si erano scavate delle fosse dove i seppellitori aveano gettato amici e nemici in una tomba rossa di sangue.

Agli anfratti prodotti dai passaggi fra lo Spicheren Berg e il Krenzbarg alcuni burroni aveano servito di teatro a combattimenti disperati. In un piccolo recesso, proprio alla sommità di uno di quei burroni, trovai i corpi di una dozzina di prussiani accatastati gli uni sugli altri con una inestricabile confusione: altre catoste si vedevano più lungi.

Nell'interno della trincea era la volta dei Francesi coi loro più numerosi cadaveri. Il fosso stesso n'era calato. Per parecchi metri al di qua del terrapieno era impossibile fare un passo senza urtare in un cadavere. Il combattimento era stato altrettanto micidiale su tutta la superficie dell'altipiano, dove l'erba e l'ale biadeste rossegiavano di sangue.

(Continua)

zera. La linea misurerà 152 chilometri da Lecco lungo la riva del lago di Como, a Chiavenna, e di qui per lo Spluga a Coira. I lavori non dureranno più che quattro anni, compreso il traforo del tunnel di 3300 metri alla sommità dello Spluga. La costruzione dovrà essere semplice ed economica, ma solidissima e conforme alle più accurate esigenze dell'arte.

I giornali recano notizia del fallimento della ditta L. C. negoziante in mercerie, seterie e novità.

Si tratta di 600 mila lire circa. Si dice che quasi tutte le case commerciali danneggiate da questo fallimento siano dell'estero.

COMO, 25. — Leggiamo nel *Corriere del Lario* che anche il tribunale di Como, il giorno 20, confermò una sentenza della pretura del terzo mandamento che aveva assolto un mugnaio accusato di non avere consegnato le chiavi del proprio mulino all'intendente di finanza.

GENOVA, 27. — Il *Movimento* scrive:

Verso le sette di ieri sera nella sala di 3^a classe nella stazione ferroviaria di Sturla, essendo scoppiata d'improvviso una lucerna a petrolio, ed accesi alcune carte, il fuoco propagavasi rapidamente in tutta la stazione; la quale costruita in legno, in breve ora fu totalmente consumata dalle fiamme. — I nostri pompieri accorsero là colle pompe, ma non giunsero che ad osservare un mucchio di cenere.

RAVENNA, 26. — Scrivono al *Monitore di Bologna*:

Ieri a sera alle ore 8 circa veniva assassinato sulla strada di circonvallazione fuori delle mura rimpetto alla Chiesa della Madonna del Torrione certo B. T. inserviente degli uffici comunali ammogliato con cinque figli, e, al solito, l'assassino rimane nascosto dal più profondo mistero.

Questo recente misfatto prova una volta di più che sebbene la nuova legge sulla pubblica sicurezza sia in vigore fino dal 25 agosto di quest'anno essa non è il rimedio che basti a sradicare la mala pianta delle stragi civili nei nostri paesi.

Infatti con circa centoventi guardie di pubblica sicurezza, una quarantina di carabinieri, senza contare gli *allievi* e buon numero di soldati di fanteria che vanno perlustrando la notte le vie urbane e suburbane non si può ancora essere sicuri della vita.

COSENZA, 26. — Si ha per telegramma che ieri costui vanti al comandante le regie truppe in Corigliano i due briganti Falcone e Gaeta.

Un altro telegramma reca la notizia della disfatta della banda Rotelli coll'uccisione del capo-banda e della sua druzia; altri briganti rimasero feriti.

VERONA, 26. — L'odierno bullettino dei variolosi recava: nuovi casi 5, guariti 12, morti 4, restano in cura 320.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Il *Soir* crede che la commissione delle grazie farà uso di grande moderazione.

Il sig. Thiers arrivò stamattina a Rouen alle 10 40 minuti. Ritornerà stasera a Versailles. (*Constitutionnel*)

È falso che il sig. di Keratry sia partito coll'intenzione di levare lo stato d'assedio a Marsiglia. (*idem*)

A Versailles attendevasi il generale Bourbaki.

Lo stesso giornale scrive:

Si parlò in questi giorni dell'assassinio d'un prigioniero commesso da due francesi a Epernay; uno degli assassini fu consegnato ai prussiani, l'altro fuggì e si trova in un dipartimento non occupato; i prussiani domandano la sua estradizione. Il Governo, noi crediamo poterlo affermare, consentirà a questa estradizione in ragione dei cattivi trattamenti dei quali la città di Epernay è vittima e pel timore che non s'avviti di maggiori violenze.

I fogli orleanisti, il *Journal des Debats* ed il *Journal de Paris*, ristampano la notizia portata dal *Times*, che gli Orleanisti nella prossima seduta dell'Assemblea (4 dicembre) pe-sano di

occupare il loro posto in qualità di deputati.

Il ministro degli esteri, Rémusat, ebbe a dichiarare che egli non firmerà giammai la nomina di Ferry ad ambasciatore a Washington.

BELGIO, 25. — Scrivono da Bruxelles:

Nella scorsa notte sono arrivati da Anversa il settimo reggimento di linea, il secondo reggimento di lancieri e mezza batteria coi carri provveduti di munizioni. Quest'ultima è accampata sulla piazza del bersaglio nazionale.

GERMANIA, 25. — Si ha da Amburgo:

Il *Corrispondente amburghese* rileva per positivo da Kiel 24: Il Governo imperiale ordinò a questo Comando di marina di allestire subito tre navigli da guerra, i quali saranno diretti al Brasile in conseguenza del conflitto avvenuto in Rio Janeiro, in cui vennero maltrattati e tenuti prigionieri un ufficiale e tre cadetti di marina.

AUSTRIA-UNGHERIA, 25. — Si ha da Pest:

Il generale Mollinary, nel suo passaggio per Vienna, conferì oggi con Lonyay e Kerkapolyi circa la vertenza dei boschi confinari. Il console di Belgrado, Kallay, chiamato direttamente da Lonyay, è arrivato oggi e fu tosto ricevuto in udienza; è probabile che egli si rechi anche da Andrassy a Vienna. Le notizie che pervengono dalla Serbia, colorite di tinte vive, presentano la situazione dell'Austria assai grave. Vuolsi, che la reggenza stia facendo tutti i preparativi per secondare nella prossima primavera la Russia. L'alleanza della Serbia colla Russia è indubbia, ed essa contiene la condizione di procacciare alla Serbia la sua indipendenza, e di essere ausiliare nella prossima (2^a) guerra contro l'Austria e la Germania.

TURCHIA, 25. — Telegrafano da Costantinopoli: La Porta, basandosi sui trattati del 1856 si oppone alla conclusione del trattato fra la Russia e la Rumenia tendente a modificare la giurisdizione consolare nei principati danubiani.

ATTI UFFICIALI

19 corrente

R. decreto con cui il comune di Pisciarno (provincia di Roma) è autorizzato ad assumere la denominazione di Pisciarnano.

R. decreto con cui è autorizzata la Banca popolare di Desenzano.

Disposizione nel personale giudiziario. 20 corrente

R. decreto 15 ottobre, che approva delle modificazioni al regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nella provincia di Caltanissetta.

Nomine nel personale militare, della marina e dei netti.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Ripetiamo l'annuncio che domani alle ore 11 antimeridiane avrà luogo presso questo Tribunale la solenne inaugurazione della Corte d'Assisie.

In questa occasione ci facciamo un dovere di esternare pubbliche grazie al signor R. dolfi presidente della Corte, sia per il gentile invito fattoci di assistere a questa solennità, come anche per le disposizioni date acciocché sia espressamente riservato un posto alla stampa in tutti i giorni di udienza.

Coscritti. — Oggi ebbe luogo nella Gran Sa' della Ragione l'estrazione a sorte dei coscritti, classe 1851. Tutto procedette col massimo ordine.

La Libertà. — È ricomparso quest'oggi il giornale *La Libertà*.

Prendendo per un semplice scherzo due parole che gli abbiamo indirizzate giorni fa, le quali appunto non erano che uno scherzo, la *Libertà* lascia comprendere che fra essa e noi, se si può discutere, non è il caso di mostrarsi i denti.

Intanto ricambiamo di cuore le parole cortesie delle quali si serve a nostro riguardo.

Commemorazione. — Accogliamo a suo tempo brevi e sentite parole in omaggio del concittadino nostro prof. LELIO DELLA TORRE non ha guari rapito alla scienza israelitica ed alle patrie lettere. — Leggiamo ora sui giornali di Cuneo sua città natale, particolareggiata descrizione della solenne cerimonia che in onore dell'illustre defunto vi si celebrava ad iniziativa di quella comunità israelitica, con viva partecipazione della cittadinanza, e col concorso di rappresentanze operaie, di membri del corpo insegnante, del prefetto e del ministro Valdese.

Una tale testimonianza d'onore resa all'uomo esimio che onorò coi suoi frutti e col suo insegnamento la città nostra sua seconda patria, tornerà certamente gradita a quanti lo conobbero e ne apprezzarono il raro ingegno e il nobile carattere.

Teatro Garibaldi. — Questa sera si rappresenta di nuovo il *Don Pasquale* capolavoro del maestro cav. Donizzetti.

La parte di Ernesto sarà sostenuta dal primo tenore sig. Ugo Gigli.

Il diario dell'ufficio di P. S. 28 novembre, non registra f. tti d'importanza.

Nuova divisa. — La *Gazzetta di Roma* in data 27 dice: Nell'inaugurare il Parlamento nazionale in Roma, S. M. Maestà il Re indossa per la prima volta la nuova divisa dell'esercito italiano. S. M. che ha resa cara e gloriosa all'Italia la vecchia divisa saprà all'occorrenza illustrare anche la nuova.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 27 novem. 1871.

Nascite. — Maschi n. 1, Femmine 4.

N. 1 Nato-morto

Matrimonii (cossun)

Morti

Bertocco Antonio di Giovanni, d'anni 2 1/2, di Padova.

Greca Caterina fu Giuseppe, d'anni 72, civile di Padova.

Anselmi Gaetano di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 4, di Padova.

Ceccon Giacinto di Giovanni, di giorni 22 di Padova.

Feggin Antonia di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 7 di Padova.

Saccoc Daniele di Francesco, d'anni 7 di Padova.

Bortolotto Antonio di Gioachino, d'anni 2 di Padova.

— nell'Istituto degli Esposti — Zitelli Arcangelo di mesi 1.

Vallinato Benigno di giorni 43.

— nell'Ospitale Civile. — Luosto Giovanni fu Benedetto d'anni 19, meccanico di Villa del Bosco, celibe.

Racco Margherita fu Giuseppe, d'anni 64, stiratrice di Conselve, nubile.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

29 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 48 s. 23,2

Tempo medio di Roma ore 11 m. 50 s. 50,3

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

2 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	752,3	753,0	754,7
Termometro centigr.	+6,3	+10,5	+6,8
Direzione del vento .	o 2n	so 2	e
Stato del cielo	nuv.	nuv.	ser.

Del mezzodi del 27 al mezzodi del 28	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Temperatura massima	—	+ 10,8	—
» minima	—	+ 0,2	—

ULTIME NOTIZIE

Oggi, 28, al tocco i deputati erano convocati in seduta pubblica per la nomina del Presidente.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 pubblica il seguente R. decreto in data del 22 novembre:

Visti gli articoli 16 e 18 della legge 15 maggio 1871, n. 714 (serie 2^a), per

le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede e per le relazioni dello Stato con la Chiesa;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e de' culti; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È nominata una Commissione incaricata di proporre al governo i provvedimenti opportuni pel riordinamento, la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del regno.

Art. 2. Questa Commissione è composta come segue:

S. E. Des Ambrois de Nevache cav. Luigi, senatore, presidente.

S. E. Vigliani comm. Paolo Onorato, vicepresidente del Senato.

Berti comm. Domenico, deputato. Boncompagni comm. Carlo, deputato.

Bonghi comm. Ruggiero, deputato. Mancini comm. Pasquale Stanislao, deputato.

Mauri comm. Achille, senatore. Minghetti comm. Marco, deputato.

Peruzzi comm. Ubaldino, deputato. Pisanelli comm. Giuseppe, deputato.

Raeli comm. Matteo, deputato, Tonello comm. Michelangelo, senat.

DISPACCI ELETTICI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 27. — S. M. il Re andando e ritornando dal Parlamento fu accolto dai fragorosi applausi di una immensa popolazione.

Assistevano all'apertura le LL. AA. i principi Umberto e Carignano, la principessa Margherita, le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Brasile, i capi delle ambasciate col personale delle legazioni: moltissimi deputati, senatori e invitati.

S. M. il Re ebbe in Parlamento una accoglienza entusiastica e generali acclamazioni. Il suo discorso fu accolto da fragorosi applausi.

VIENNA, 27. — Ritiensi certo che Brest accetterà il ministero delle finanze.

BERLINO, 27. — Il Principe ereditario, il principe Federico Carlo e il Principe ereditario di Sassonia recansi a Pietroburgo in occasione della festa di S. Giorgio.

Il Consiglio federale approvò il bilancio della guerra per tre anni.

TEATRO GARIBALDI. — Si rappresenta l'opera buffa *Don Pasquale*, musica del maestro DONIZZETTI. — Ore 8.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 28. 27 28

Rendita italiana . . . 68 33 1/4 68 08 1/4

Oro 21 17 21 17

Londra tre mesi . . . 26 66 26 66

Francia 104 50 104 62

Prestito nazionale . . . 83 90 83 90

Obbl. regia tabacchi . . . 502 — 502 —

Azioni » » 751 — 748 50

Banca Nazionale . . . 3100 — 3100

Azioni strade ferrate . . . 443 — 441 50

Obbl. » » 201 — 201 —

Buoni » » — — 507 —

Obbl. ecclesiastiche . . . 84 75 84 25

Parigi, 27. 24 27

Rendita francese 3 0/0 . . . 56 65 56 60

» italiana 5 0/0 . . . 64 90 65 10

Valori diversi

Ferrovie lomb. ven. . . 438 — 441 —

Obbligazioni » » 249 — — —

Ferrovie romane . . . — — — —

Obbligaz. » » 186 — — —

Obbl. Ferr. V. E. 1863 . . . 180 75 — —

Obbl. Ferr. Meridionali . . . 191 — — —

Cambio sull'Italia . . . 3 3/4 — — —

Credito mob. francese . . . — — 91 80

Obbl. Regia Tabacchi . . . 482 50 — —

Azioni 730 — — —

Berlino, 27. 25 27

Austriaco 225 — 225 3/4

Lombardo 115 — 115 5/8

Mobiliare 175 3/4 178 1/4

Rendita italiana . . . 61 1/2 61 7/8

Tabacchi — — — —

Londra, 27.	22	27
Consolidato inglese . . .	93 5/8	93 5/8
Rendita italiana	62 3/4	63 —
Lombardo	— —	— —
Turco	48 1/4	47 3/8
Cambio su Berlin	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Spagnolo	33 —	32 7/8

Vienna, 27.	25	27
Mobiliare	307 —	311 90
Lombardo	200 60	201 70
Austriaco	392 50	393 50
Banca Nazionale	844 —	814 —
Napoleoni d'oro	9 28	— —
Cambio su Parigi	— —	92 55
Cambio su Londra	116 65	— —
Rendita austriaca	67 60	68 10

Bartolomeo Moschin ger. resp.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti

CAPITALE L. 5,000,000

Col giorno 27 Novembre corrente la Banca Veneta aprirà il servizio per depositi in conto corrente in oro corrispondendo l'interesse del 4 0/0, senza trattenuta di Ricchezza Mobile.

I Versamenti in conto corrente in oro dovranno essere vincolati per 60 giorni almeno rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Le somme ritirate per questa categoria di conti correnti saranno addebitate con valuta due giorni prima della scadenza.

Padova, 26 Novembre 1871.

Il Vice Presidente M. V. JACUR

Il Direttore ENRICO RAVA

2-636 AL BAZAR DI LIBRI

in Via S. M. dei Servi trovati in vendita IL SOLITARIO SICANO di TERME-SELINUNTINA per l'anno Bisestile 1872

Anno Quinto Prezzo Cent. 30

3) Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** di Barry e C., che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe: è spesse le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesicola, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. Numero 72 mila cure, comprese quelle di S. S. il Papa, nel duca di Pluskow del a signora marchesa di Bréhan ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa eco. nominare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr., 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.; Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i drogheria. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolato**, in polvere: scatole di latta per 2 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi:

1. I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina; Revalenta Arabica Du Barry di Londra.

2. Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — Portofino: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chuzzi farm. — Udine: A. Filippuzzi. — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Friczi, Cesare Baggio — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Furellini — Feltrina: Nicolò Dall'Acqua — Lagnani Valeri — Mezzovico — Chiara far. rove — Odes: L. Disimutti.

PUBBLICAZIONI

DELLA

Tipografia e Libreria Editrice F. SACCHETTO

LIBRERIA

Via dell'Università Padova

TIPOGRAFIA

Via S. M. dei Servi Padova

TESTI SCOLASTICI PER L'UNIVERSITA'

- Montanari prof. A. Elementi di economia politica, II ediz., 1871 L. 5,-
Bosanelli prof. C. Manuale di patologia generale, 1870 L. 6,-
Rossetti prof. F. Sul Magnetismo. Lezioni di fisica, 1871 L. 3,-
Santini prof. G. Tavole dei Logaritmi preceduti da un Trattato di Trigonometria piana e sferica, III ediz., 1869 L. 8,-
Schupfer prof. F. Il diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano, 1868 L. 10,-
Turazza prof. D. Trattato di Idrometria e d'Iraulica pratica, II ediz., 1868 L. 10,-
idem Del moto dei sistemi rigidi, 1868 L. 6,-
Tolomei prof. G. P. Diritto penale filosofico e positivo, II ediz. L. 5,-

IN CORSO DI STAMPA

Benetti Lezioni di meccanica razionale - autografia.
Continuazione delle note illustrative al Codice Civile Italiano.
Turazza Elementi di Statica - La Statica dei sistemi rigidi.

SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali

IN PADOVA

approvata con R. Decreto 22 aprile 1871.

Si avvertono i signori agricoltori che questa Societa' tiene in pronto, per l'attuale stagione, opportuna alle semine ed alla formazione dei prati artificiali, un deposito di:

- Concime per Cereali a L. 11,50 al quintale
per Prati 9,50
per Viti 10,-
per Civeje 12,-

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potra' offrire anche orine e che attualmente la di lei fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come per esempio: sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificato, fulgine, cenere, ecc., cedibili a prezzi convenientissimi.

Ricordasi che per concimare i prati prestasi molto l'autunno ed il principio dell'inverno. - Lo spargimento del concime dovra' esser seguito da una buona aratura.

Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso la FABBRICA sita in proximita' del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zofolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto, Trapani (Sicilia), 13 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la levavano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 63 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.
FERR. KLAUSENBACHER, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 51,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 12 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 68.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zofolamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 33 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malpieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comensati - Venezia: Ponce, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltr: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale - Oderzo: L. Ciniotti, L. Dismutti.

Badare alle falsificazioni velenose!

277 36

Lapis

TRASMUTATORE del Chimico

Guldrik Giusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffre la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 46-12

REPARATEUR AU QUINQUINA. Pei CAPELLI e la BARBA. Fornitore di S. M. la Regina d'Inghilterra e de S. M. l'Imperatore di Russia. 1 MEDAGLIA D'ORO - 3 MEDAGLIE D'ARGENTO. Preparato per F. CRUQUO, Chimista B. S. G. d. G. PARIS. 11, RUE DE TREVISE. L. - LONDRES - 21, Beaufort street. S. W. - LONDRES. Il solo prodotto che, senz'essere una tintura, vende progressivamente il colore primitivo ai capelli ed alla barba. SI APPLICA DA STESSI e non ha l'enorme difetto di non asciugare.

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più

CAPELLI BIANCHI

MÉLANGÈNE

PER ECCELLENZA

Di DIQUEMARE and, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue d'Angoulême, 21. Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali farmacisti e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Deposito presso il sig. Angelo GUERRA

Alla libreria edit. F. Sacchetto

è vendibile

ISTRUZIONI POPOLARI SUI GIURATI

ed annotazioni pratiche relative

dell'avvocato

Aronne Rabbeno

Prezzo centesimi 50

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

33-124

FARINA MESSICANA. prodotto alimentare naturalmente RICCO DI FOSFATO DI CALCE eminentemente nutritivo E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA. DEL DOTTOR Benito del Rio di Messico

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la consumazione, la bronchite, e laringite cronica, il catarro polmonare, l'anemia (povertà di sangue) la paraplegia nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spostamento delle nutrie e per riparare le forze dei bambini esauste dal troppo rapido sviluppo, ecc. - La FARINA MESSICANA del dott. Benito del Rio adottata dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolose, possiede special' proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. - Raramente la malattia resiste ad una cura di due a tre mesi. È pure il miglior specifico contro lo sfiumento. - Prezzo di una scatola di grammi 250, L. 2,50.

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia G. Lattuada e De-Bernardi, via S. Pietro all'Orto, 10; Società Farmaceutica; A. Manzoni o Comp.; Caberlotto e Comp., via Galline; Venezia, farm. Zampironi-Botner; Verona, farm. Pasoli; Mantova, farm. Rigatelli; Adria, farm. Bruscaini e nelle principali farmacie del Regno. Padova, farmacia Pianeri e Mauro.

Contro domanda si spedisce gratis un Opuscolo del dott. Benito del Rio sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la Farina Messicana. - Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica di Barry. 17-491

Pomata Tannica Rosa

Nuovo ritrovato chimico pr vilagiato e premiato dei signori Fillet e Andoque, profumieri chimici di Parigi.

Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta. Prezzo del vaso L. 0.50.

Deposito in Milano all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia porto a carico dei committenti.

Vendita in PADOVA da Cornello e Roberti farmacisti. 13-434

20,000 e più Guarigioni ottenute. INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggiani, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Per sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: Non più mal Venereo. Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. CORNELIO, Piazza della Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. « L'Autore non garantisce dalla falsificazione la sua specialità per Padova, che per la sola farmacia Cornelio, alla quale ha accordato privativa. » 78-10

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Padova, 1871 Premiata Tip. Sacchetto